

ASSOCIAZIONE

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunci amministrativi ed editi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 25 SETTEMBRE

Pare un gran fatto, che a Napoli sieno finalmente venuti a capo, con un metodo tutto loro proprio, di fare lo spoglio dei voti per il Consiglio comunale. Sarebbe da sperarsi, che quelle diverse consorterie in cui si divisero finora i napoletani e che influirono a dividere in tante categorie avverse i liberali, abbiano ora a svanire. Appunto perchè nessuna di esse riuscì trionfante dalle urne, è da sperarsi che nel Consiglio si formi una maggioranza, la quale voglia amministrare bene la più grande delle città italiane e metterla al livello delle altre. È una fortuna per quel Consiglio di non avere almeno più tanti deputati come prima, i quali portavano in esso i partiti politici.

Si continua a parlare nella stampa italiana della *locanda gesuitica*. I fogli clericali diedero la falsa notizia che il frate maltrattato nella occasione del tumulto della stazione di Pisa del 13 fosse morto: ora essa è smentita da una sua lettera, nella quale ringrazia quelli che ebbero cura di lui. Ma si continua a parlare del progetto dei gesuiti come di un loro diritto, non avvertendo che la setta, fuori che a Roma, è abolita nel Regno d'Italia, ed in Toscana poi da dugent'anni a questa parte. Molti notano ora, che il Governo ha torto di non far eseguire la legge di non confinare la prepotente setta a Roma, dove essi non fu ancora abolita; come pure di non provvedere all'esecuzione della legge circa ai nuovi vescovi e parroci, massimamente dacchè si vede che i primi in molti luoghi, come p. e. A Vercelli, si fanno disonestamente persecutori di ogni parroco galantuomo, il quale non voglia osteggiare l'Italia. E ora difatti, che le leggi si facciano osservare da tutti.

I giornali legitimisti ed orleanisti si bisticciano tra di loro e mostrano così che la fusione è tutt'altro che avvenuta. I primi si meravigliano che gli Orleans non si dichiarino per Enrico V, ed i secondi dicono ch'essi aspettano le decisioni del paese, mentre si lagnano del linguaggio sconveniente della stampa legitimista. Il fatto è, che l'*ancien regime*, non ha amici nel paese, e che gli Orleans non sono abbastanza risolti per prendere una posizione. Ciò deve far propendere sempre più il paese per la Repubblica; e pare che Thiers sia prossimo a fare un passo di più verso di essa. Egli riproporrà forse all'Assemblea di tornare a Parigi, e si affiderà di nuovo a Perier il ministro dell'interno. Le manifestazioni dei deputati legitimisti ne hanno di già provocate di altre per parte dei repubblicani moderati. Tutto induce a credere che prima della riconvocazione dell'Assemblea saranno fatti molti altri pronunciamenti individuali. I legitimisti non potranno nulla contrapporre a queste risoluzioni, se non inducono Chambord a presentarsi quale candidato al trono, e se essi medesimi non fanno delle proposte concrete all'Assemblea. Intanto essi fanno fare dei miracoli alle madonne francesi e conducono ai nuovi santuari in frotta i pellegrini. Questi però, per quanto sieno numerosi, non saranno atti a fare un colpo di Stato. Nulla si farebbe senza i capi

militari; o questi o sono, imperialisti, o repubblicani. I loro avventurieri più arditi cercano di ravvivare l'insurrezione carlista nella Spagna, alla quale vorrebbero attirare le benedizioni del Vaticano dove non si professa il Cristianesimo invitando alla ribellione ed alla guerra civile.

Nella Germania la crisi ministeriale della Baviera non è ancora finita; ma niente induce a credere che i romanisti ed i particolaristi abbiano da trionfare a Monaco. Il soggetto dei discorsi è adesso il convegno dei vecchi cattolici a Colonia. Essi sono discesi questa volta sul terreno pratico, ma non al grado di fare molta impressione sulle popolazioni, sebbene più di 4000 persone assistessero alle loro radunanze. Pure è una quistione che non muore così, e noi avremo da udire parlare ancora per molto tempo.

Le notizie dalla Grecia non mostrano che la quistione del Laurion sia per essere decisa prontamente. Nel Giappone furono aperte le prime ferrovie ed ora si stampano liberamente dei giornali, si traducono dall'inglese libri d'istruzione, si fanno dizionari. Quel paese è forse destinato a precedere gli altri dell'Asia indipendente nella civiltà. Esso riceve i suoi impulsi piuttosto dall'America che non dall'Europa; ma è certo che non si fermerà sulla via nella quale è entrato. È notevole il fatto, che la malattia dei bachi da seta in Europa abbia servito molto ad attirare a quel paese la corrente del mondo civile.

CONTI DA SALDARE

I.

Per diversi motivi abbiamo dovuto lasciare per alcuni giorni senza risposta alcuni signori, che ci avevano rivolto la parola. Spesso accade che passata la giornata certe cose si pongano nel dimenticatoio; ma questa volta si potrebbe anche dire che molto di nuovo, almeno in politica, non c'è stato e non c'è. Poi la creanza vuole, che alle persone cortesi si risponda.

Prima di tutto diremo adunque anche noi al sig. Maierotti della *Gazz. di Treviso*, che noi pure crediamo, che non sia tutto oro quello che luccica, e che ai Congressi tutti, e per conseguenza anche al *pedagogico* di Venezia, ci bazzichino più coloro che vedono le cose in grande, che non gli altri che le trattano per minuto, quindi più i disposti a vedere il buono, ad encomiare, che non gli altri che combattono colla dura realtà e che vedono quanto, pur troppo, siamo ancora indietro nella istruzione popolare e quanto resta da farsi e quello che praticamente far si dovrebbe. Non ci sfugge che tra i tanti discorsi ci sia della retorica troppa e che i luoghi comuni, le ripetizioni soverchiano la sostanza delle cose; né che molto svapori tra il fumo di un desinare sociale ed i briandisi.

Eppure, ce lo perdonino egli e molti giornali che hanno il vizio di parlare dei Congressi e delle esposizioni come di una inutilità talora dispendiosa, e che ripetevano or ora lasciare coteste solennità il tempo che trovavano; noi non siamo punto del loro

parere ed anzi crediamo che giovinu moltissimo e che non lascino affatto le cose allo stato di prima.

Prendiamoli soltanto come feste dello studio e del lavoro, come convegni dei cultori d'una scienza, d'un'arte, d'un'industria, destinati a loro passatempo; sarebbero queste le più nobili tra le feste, i più degni tra i passatempi. Tra un paese, che si dà cotali divertimenti ed un altro, il quale si abbandona ai carnavaleschi tripudii, ai giuochi, alle processioni, alle dimostrazioni, ci corre, e noi scegliamo di certo il primo. Anzi teniamo ad onore dell'Italia nostra, ed a buon segno, che faccia piuttosto questo che un altro uso della sua libertà, che si dia siffatti spassi, che mostri di onorare tutto ciò che è sapere ed opere belle ed utili, che rivolga anche i divertimenti a dignità ed a vantaggio comune, che sollevi lo spirito dei molti a più alte cose, che divulghi la scienza e l'arte anche di tal maniera e dia un indirizzo novello alle moltitudini.

Se tali feste fossero, che non sono, soltanto un passatempo dei dotti, vorreste voi togliere questo divertimento a coloro, che tutto l'anno hanno sudato sulle carte e nei laboratori, l'occasione ed il piacere di conoscersi, di conversare tra loro, di stringere quelle relazioni e corrispondenze, le quali sono non soltanto conforto agli studiosi, ma affratellamento ed aiuto reciproco negli studi, che recano onore ed utile alla patria nostra, e che di rado, o mai, sono compensati come meritano e meno in Italia che altrove, e non recano sovente altra soddisfazione che quella intima compiacenza di saper di far bene? Vi pare poco, per uno di questi studiosi il piacere di trovarsi qualche giorno tra i suoi pari di tutta Italia ed anche di fuori, di godere con essi nello scambio delle idee e di quella reciproca stima che raramente forse è loro accordata da' suoi più immediati compatriotti, i quali nella loro balordaggine, non tengono gran conto degli uomini cui vedono tutti i giorni e che mangiano e bevono e vestono panni com'essi, ed ai quali si credono forse di tanto superiori, di quanto sono inferiori? Lasciate che i nostri uomini migliori abbiano questo conforto di trovarsi con coloro che sanno apprezzarli, e che, almeno in apparenza, sieno accolti con quelle dimostrazioni di stima che meritano. Lasciate che le diverse città si onorino, l'una dopo l'altra, di accoglierli, che si educino anche le moltitudini a quella vita novella, che deve riporre l'Italia nostra nell'antico suo grado tra le Nazioni.

Ma le utilità che da tali feste si ricavano sono ben altre che queste. Contate voi per poco, che una città, una provincia debbano per un anno, per più anni prepararsi ad accogliere queste solennità? Che debbano ripulire la casa, studiare e far istruire il proprio paese, mettere in mostra quello che esso possiede, cercare di far buona figura innanzi alla gente più scelta di tutta la Nazione e di fuori? Vi par poco vantaggio, che in tale occasione ogni paese scopra a sé stesso persone e cose cui non conosceva o trascurava, per non mostrarsi ad altri ignorante delle proprie ricchezze? Non vi vedete utilità alcuna che si studiino le ricchezze naturali e le curiosità scientifiche del paese, le memorie storiche, i monumenti e documenti dell'erudizione e dell'arte, le biografie degli uomini illustri ed utili, dei benefat-

tori del paese, le istituzioni diverse che esso fondò e trasmise di generazione in generazione, la statistica comparata del presente in relazione ad ogni progresso proprio? Come mai non si dovrebbero accettare come un grande vantaggio queste rassegne del passato e del presente, e queste aspirazioni del futuro cui ogni paese vuol fare in tale occasione? Vi par poco che si disappelliscano tante cose belle ed utili? Che tanti uomini sieno costretti a studiare, a conoscere ed a far conoscere molte cose cui essi non curavano, mancando l'occasione di occuparsene? che s'inizino studi, i quali non si fermeranno lì, ma verranno continuati? Sarà piccolo vantaggio, se tutte le città e provincie d'Italia verranno a poco a poco rivelandosi a sé stesse ed all'Italia intera? Se tutti gli ingegni buoni, dei quali l'Italia abbonda, sono cavati dalla abituale loro inoperosità ed indotti a quel lavoro collettivo, che nella sua somma farà il progresso intellettuale, civile ed economico di tutta la Nazione? Vi pare poco, che anche le città e provincie più remote dai centri ricevano una scossa e si onorino di albergare alcuni giorni le persone più scelte di tutta l'Italia? Credete che non ne resti nulla di profitto da tali contatti? Credete che nessuna emulazione si desti, che nessuna facilità si mostri, che nessun seguito di studi e lavori comuni si faccia tra l'una e l'altra parte dell'Italia? E credete che di tutto ciò non ci sia un grande bisogno in un paese come l'Italia, che fu tenuto dal secolare despotismo diviso, da' suoi sospetti in ogni libera manifestazione impedito, dalle sue arti mantenuto in un'apatia, che era la vera crittogama sociale, a far scomparire la quale non basteranno molte e continue solforazioni?

In verità, che noi crediamo, che se i Congressi e le Esposizioni ed i viaggi degli Italiani a punti e tempi determinati, non potessero avere altro scopo che questo di portare molti di essi a riconoscere qualche parte della loro patria ed a conoscersi tra di loro, noi reputeremmo che gioverebbe moltiplicare tutto questo. Sono moltissimi gli Italiani, i quali tanto di veduta come per le opere cui lessero e leggono, conoscono molto più la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra che non l'Italia, e che non sanno quindi che cosa sieno paesi ed uomini, con cui hanno comuni le leggi ed i pubblici servizi, coi quali devono stringere relazioni di affari per raggiungere quella unità economica e commerciale, che raggiunta una volta sarà la maggiore difesa contro gli interni ed esterni nemici della nostra unità politica. Come volete che questa fruttifera per bene, se la maggioranza degli Italiani ignora tuttavia le condizioni della parte maggiore dell'Italia, e se essi, pur troppo, si considerano ancora estranei gli uni agli altri, e quasi dal solo nome o dal governo uniti? Non è necessario che ogni Italiano si porti in tutta l'Italia e che tutta l'Italia si porti in ogni città e provincia di essa, perchè nasca quella unificazione sostanziale che allontani per sempre tutti i timori di alcuni che la nostra unità sia scossa, e tutte le malvage speranze che possa esserlo in persone che non hanno patria? Non vi pare che da queste radunate, le quali si fanno ora qua, ora là, non ne venga a tutte le parti d'Italia quell'impulso al movimento, del quale esse tutte hanno grande

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE IN INGHILTERRA.

(Dall'inglese)

Chi vuol formarsi una retta opinione del carattere inglese, non deve limitare le proprie osservazioni alla sola metropoli, ma bisogna che si addentri nelle campagne, che soggiorni nei villaggi e nei casolari, che visiti ville, castelli, padri, che s'aggiri nei giardini e nei parchi, che osservi le chiese campestri, che assista alle fiere e alle feste rurali, e che si mescoli cogli abitanti in tutti i loro costumi, in tutti i loro caratteri, in tutte le loro condizioni sociali.

Presso qualche nazione le grandi città assorbono tutto quanto vi ha nella nazione medesima di elegante e di ricco; esse sono la fissa e costante dimora della classe scelta, intelligente e doviziosa, e la campagna è abitata soltanto da una contadinesca zotica e rozza. In Inghilterra, al contrario, la metropoli è semplicemente un ritrovo, il luogo di un rendez-vous generale delle classi elevate, ove esse consacrano una piccola parte dell'anno agli spassi cittadineschi, per poi, terminata questa stagione di dissipazioni e di chiasso, fare ritorno ai piaceri più genuini della vita campestre. Le varie classi sociali sono quindi diffuse sopra l'intera superficie del regno, e le località più fuori di mano ne racchiudono, piccolo, il modello di tutte.

Gli inglesi sono, difatti, naturalmente inclinati

alla vita campestre, possedendo una squisita sensibilità per le bellezze della natura, e una speciale predilezione per i piaceri e le occupazioni rurali. Questa passione sembra insita in essi. Anche gli abitanti delle città, nati e cresciuti fra rumorose contrade e bene allineate muraglie, si piegano con molta facilità alle abitudini della campagna, e mostrano grande disposizione alle faccende campestri. Il negoziante possiede presso alla metropoli una comoda e graziosa casetta, ove, nella coltivazione dei fiori e dei frutti, mette il medesimo zelo e la stessa importanza con cui tratta gli affari del proprio commercio. Anche que' meno fortunati mortali che sono costretti a passare la vita in mezzo al rumore dei traffici, cercano di fare il possibile per avere qualche cosa che loro ricordi il verde aspetto della natura. Nei più oscuri e più disturbati quartieri di Londra, le finestre dei salottini di ricevimento sembrano frequentemente ajutate di fiori; ogni cantuccio atto a favorire la vegetazione ha il suo piccolo tappeto di erba e il suo cespito di rose; ed ogni piazzetta è un parco in miniatura, disposto con ottimo gusto e splendido di fresca verdura.

Quelli che vedono l'inglese soltanto in città, sono portati a formarsi una sfavorevole opinione del suo sociale carattere. Egli è od occupato in affari o distratto da que' mille allettamenti che consumano tempo, pensiero e sentimenti nella uggiosa metropoli, e per conseguenza non lo si vede che frettoloso ed affaccendato o distratto o incurante degli altri. In qualunque luogo gli accada di essere, egli è sempre sul punto di andarsene altrove; nel momento stesso che parla di un argomento, la sua mente è già assorta da un altro, e mentre sta facendo un'amichevole visita, calcola il tempo che bisognerà eco-

nomizzare per compire tutte le visite stabilite per quella mattina.

Una città di dimensioni simili a quelle di Londra rende necessariamente l'uomo egoista ed egoista; i suoi abitanti, nei loro momentanei ritrovi, possono appena e alla lesta scambiare qualche luogo comune, presentandosi soltanto il lato men bello del loro carattere, mentre le qualità più interessanti e geniali non hanno tempo di rendersi note.

È soltanto in campagna che l'inglese si mostra in tutto il vero suo essere. Lieto di smettere la fredda formalità e l'insulsa etichetta della città, egli si spoglia altresì della sua riguardosa riserva e diviene lieto ed espansivo. Il suo scopo principale si è quello di procurarsi tutte le comodità e le eleganze della vita civile, senza averne i pesi e le noie; e così il suo ritiro campestre racchiude quanto si può desiderare, sia per uno studioso raccoglimento, sia per geniali diporti, sia per esercizi rurali. Musica, libri, pitture, cani e civilli e tutto quanto è annesso e connesso allo sport allietano la sua splendida villa. Egli non impone i divertimenti né a sé stesso né agli altri; ma, secondo lo spirito della vera ospitalità, provvede i mezzi per divertirsi, lasciando ad ognuno di approfittarne secondo la propria inclinazione.

Il buon gusto degli inglesi nell'abbellire la natura con l'arte non fu ancora superato da nessun'altra nazione. Essi hanno studiata la natura in modo intenso e minuto, e possiedono un senso squisito delle forme graziose e delle armoniche combinazioni. Quelle scene incantevoli che in altri paesi essa disperde in solitudini o in deserti selvaggi, in Inghilterra sono tutte riunite intorno alla vita domestica, e sembra quasi che se ne abbiano sorprese le grazie delicate e gen-

tili, per diffonderle, come un'incanto, intorno alle abitazioni campestri.

Nulla vi è di più bello e imponente d'un parco signorile in Inghilterra. Vaste praterie verdeggianti, interrotte qua e là da gruppi di alberi enormi, ricchi di denso e fresco fogliame; macchie e boschetti, ed ombrosi viali, attraversati da truppe di cervi, ed ora un lepre che corre ad appiattarsi nel suo nascondiglio, ora un fagiano che spicca all'improvviso il volo fra i vani del bosco; da un lato il ruscelletto che va girando in tortuosi meandri e si espande come un laghettino limpido e chiaro, dall'altro un stagno tutto ombra e silenzio che riflette nelle tranquille sue acque le tremule piante, e culla le foglie che ingialliscano gli cadono in seno; da lungi un tempio rustico o una statua silvana, resa verdastra dal tempo, e che a quel luogo di pace e di delizia dà un aspetto classico e sacro.

Questo non è che un pallido accenno di quanto un parco inglese presenta in sé stesso; ma quello che più sorprende e rapisce è il genio inventivo con cui gli inglesi abbelliscono luoghi in sé medesimi affatto comuni. La più rozza abitazione, il più malandato pezzo di terra nelle mani di un inglese di gusto divengono un piccolo eden. Con occhio esperto e sicuro, egli vede di colta tutta quella di cui quella casa o quel campo è suscettibile, e nella sua mente la trasformazione è sull'istante compiuta in ogni sua parte.

La piccola landa, sterile e brulla, diviene lieta e feconda, tutto si trasforma e si abbellisce, e l'arte che produce questo prodigio si nasconde totalmente allo sguardo di chi pensasse scoprirlo. La disposizione degli alberi, il taglio studiato dei rami, il collocamento dei fiori e delle piantine dalle foglie

FATTI VARI

Un Congresso ginnastico tra i tanti Congressi, si tiene ora a Verona. Gioverebbe che si studiasse i principi per far servire alla ginnastica il lavoro di certe arti, come p. e. quelle del falegname, del tornitore, del fabbro, dell'orticoltore ed agricoltore in genere, e come far parte della ginnastica lo marcio, le gite montane, la navigazione, la corsa. Ora che tornano addestrati, ma anche affaticati dal campo i giovani volontari, persuaderanno le famiglie, che va bene arvezzare allo fatiche i giovanetti per tempo, affinché abbiano a sopportare la durezza della vita del campo. Meglio che cento articoli di eccitamento contro la Francia vale una scuola di ginnastica aderente a tutte le scuole popolari, massimamente delle città. Meglio che molte lunghe prediche fatte ai fanciulli è l'addestrarli in esercizi che li preservi dalla mollezza e da corti vizii. Giova poi che s'istituiscano società di ginnastica che si uniscano a quelle del lavoro o della scienza ad unire i cittadini delle varie città.

Noi facciamo voti, perché sia studiato un sistema di ginnastica applicato a certe professioni manuali, affinché la possibilità di dedicarsi al lavoro non sia esclusa dalla vita di nessuno.

Un grandioso istituto di reclusione cellulare

si dice che si voglia istituire a Roma.

Noi troviamo tanto lodevole questo sistema di accentramento anche di simili istituti e degli altri che dipendono dal Governo, e che costerebbero meno e che gioverebbero di più fuori dai grandi centri. L'Italia ha molte cittadelle e molti luoghi fortificati, i quali non servirebbero più come fortezze. Non sarebbe meglio ridurre a carceri questi luoghi? Non sarebbe meglio portare i luoghi di pena in posti appartati? Non sarebbe da cercar di combinare l'espiazione col lavoro, sicché il punito ricevesse anche una specie di educazione, ed uscendo dal carcere potesse guadagnarsi il pane? Non si potrebbe combinare di raccogliere in un luogo i violenti e vendicativi, in un altro i rapinatori, in uno i delinquenti giovani, in un altro i più volte recidivi, od i condannati a vita? Non sarebbe questa distribuzione dei mezzi per intraprendere una cura morale dei delinquenti? La separazione non offrirebbe elementi ed occasioni di studio e di cura? Non è un dovere sociale di cercar di curare moralmente i delinquenti, che forse per la sociale trascuranza diventarono tali?

L'ex-granduca di Toscana ha venduto per 300,000 lire a Demidoff la sua villa di Pratolino. Questi principi spodestati, cominciano a capirla. Così l'ex re di Hannover compra beni nell'Inghilterra, dove si ritirerà.

Ad Eugenio Alberti che è uno dei protestanti assieme al grande nemico dell'Italia il gesuita Curci, la Gazz. d'Italia ristampò in faccia i suoi scritti giovanili in senso liberale e nazionale e per così dire profetico di quello che avvenne. Egli se ne scuotò quasi disdicendoli.

Il Rabagas di Sardou, preso in aria dai Rabagas della Capitale dovette cedere una seconda volta ai fischi. Si arrestò qualche luno degli schiamazzatori, tra i quali un compositore della tipografia della Capitale giornale. Così si rivedranno fogli di Roma, che sono molto ammirati della tolleranza che promettono i Rabagas ai loro avversari.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggesi nel Fanfulla del 24:

Una piena straordinaria del fiume Sacco tra le Stazioni di Segni ed Anagni, ha rovesciato due

britannica, la frequenza delle opere intorno alla vita rurale e quelle incomparabili descrizioni della natura che abbondano presso i poeti inglesi, cominciando dal *The Flower and the Leaf* di Chaucer, e venendo fino a quelli che ci recano seco nel nostro gabinetto di studio la freschezza e la fragranza dei fiori baciati dalla rugiada.

Gli scrittori idillici di altri paesi sembra che non abbiano fatta alla natura che una semplice visita, accontentandosi di dare alla sua bellezza un'occhiata complessiva e generale; ma gli inglesi hanno vissuto e gioito con essa, l'hanno osservata e seguita nei suoi più segreti ritiri, ne hanno studiati i più leggeri capricci.

Un ramicello non trema al lieve spirar della brezza, una foglia non cade, un profumo non si svolge dalle violette, né una margherita spiega all'aurora le sue roride foglie, senza che non ne tengano nota questi appassionati e delicati osservatori, i quali poi ne fanno oggetto di gentili e poetici componimenti.

L'effetto di questo trasporto degli spiriti eletti per la vita rurale apparisce poi anche nell'aspetto delle campagne.

Una gran parte del paese è livellata e sarebbe anche monotona senza le molte varietà della cultura, ma essa è altresì sparsa e ingemmata di castelli e palazzi, e ricamata di parchi e giardini.

Non vi abbondano le prospettive imponenti e sublimi, ma piuttosto quadri di genere idillico, piccole scene da cui traspira il riposo e la pace.

Ogni vecchia casa di fittajoli, tutta rabescata di muschio, è una pittura, e siccome le strade sono tutte a svolti e a girate, e la vista è interrotta da siepi e da boschetti, l'occhio è deliziato da una

bisogno? Non è questo proposito di muoversi dopo essere stati per tanto tempo immobili, e questo reale movimento impresso dovunque, che dove rinnovare il paese nostro, che somiglia tanto ad un terreno abbandonato per molto tempo dal coltivatore e lasciato in sodo ed in balia alle orbe cattive che tutto lo invaserò?

Sì, facciamo tutto quello che possa gonfiare del movimento e purgare l'atmosfera morale dell'Italia dai miasmi e dalle stagnazioni corrompitive. Ben disse il Mazzini, quando pronunciò le due parole: *Pensiero ed azione*! Ma il pensiero e l'azione devono tendere a rinnovare la patria nostra; ed anche i Congressi e le esposizioni servono a codesto.

Di ciò avremo a parlarne un altro giorno, passando in rivista alcuni ed esprimendo anche talora delle nostre idee, che oggi lo spazio ed il tempo ci manca.

ITALIA

Roma. Leggesi nel Journal de Rome del 23:

Apprendiamo che il viaggio che il signor Fournier doveva intraprendere a Versailles, è aggiornato. Il signor Fournier, ch'è in questo momento a Firenze, arriverà quanto prima a Roma.

Il conte Brassier de St-Simon, ministro germanico presso la Corte italiana, avendo già celebrato il giubileo di cinquant'anni di servizio, dietro reiterata supplica, sarà sollevato dalle sue funzioni. Il suo successore non è ancora destinato. L'Italia perderà in lui un grande amico.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 24: Ci viene riferito che il Governo francese non ha creduto dover concedere al ministro Fournier il congedo ch'egli aveva chiesto per andare a passare un po' di tempo in patria. Questa decisione del Governo francese mostra che a Versailles si annette molta importanza alla permanenza del signor Fournier fra noi, ed alla sua opera ch'è ritenuta utile agli amichevoli rapporti delle due nazioni. Mostra inoltre quanto fossero infondate le voci riferite dai giornali d'uno screzio fra il signor di Rémusat e il signor Fournier, per cui questi avrebbe dovuto essere richiamato.

ESTERO

Francia. Le negoziazioni coll'Inghilterra avanzano, e se ne spera bene. Se ne attende la conclusione con ansietà, poiché si sa che, in realtà, diversi Stati Europei l'attendono per decidersi. Si vuole che l'Austria si mantenga ricisamente ostile a tutte le tasse sulle materie prime che portano un grave danno ai prodotti principalmente dell'Ungheria. Il Belgio e la Svizzera aspettano il trattato coll'Inghilterra. L'Italia accorderebbe alcune concessioni, però serbando intatto il libero scambio in principio; ma chiederebbe in confronto delle facilitazioni consimili, e anche qualcosa sul terreno politico. Questo qualcosa consiste nella cessione di alcune proprietà della Francia a Roma, il che darebbe esempio agli altri Stati che colà vi hanno edifici per lo più religiosi, specie di feudi che datano dal medio evo, e che il sig. Visconti-Venosta trova, a ragione, non esser più della nostra epoca.

Il soggiorno del sig. Thiers a Parigi spinge questa volta un passo più avanti la questione di ridare il titolo e le prerogative di capitale. In questo momento a Versailles non resta che la Commissione di permanenza, alla quale il sig. Thiers, ligo alle prerogative parlamentari, va a render visita. Ma tutti i ministri sono a Parigi, e la più gran parte coi loro principali collaboratori, e pel momento Parigi ha ripreso il suo posto. Ma il

grazioso e delicate, la stesi di un verde tappeto d'erba fresca e vellutata, il praticare nel fitto della foresta qualche apertura che schiuda allo sguardo uno sfondo di cielo azzurro, o un argenteo scintillare di acque, tutto questo è condotto con somma maestria, con assiduità calma ma ferma, quella con la quale un pittore dà gli ultimi o più incantevoli tocchi al suo prediletto lavoro.

La residenza in campagna delle persone ricche e distinte, ha diffuso dovunque un grado di eleganza e di buon gusto che si propaga anche alle classi più umili. Lo stesso bracciano, con la sua capanna coperta di paglia e col suo pezzettino di fondo, attende a renderli più attraenti e leggiadri.

La siepe haer allineata, il praticello avanti alla porta, la piccola zolla di fiori circondata di basso, la madrevela tirata su per la muraglia, il vaso di fiori alla finestra, l'alloro providamente piantato presso la casa, quasi a ingannare l'inverno e ad allietare col suo bel verde la famiglia raccolta intorno al focolare, tutto questo dimostra che il buon gusto è diffuso dovunque; e dalle classi più alte è disceso anche alle inferiori.

L'inclinazione alla vita rurale tra le alte classi dell'Inghilterra, ha un effetto grande e salutare sul carattere della Nazione. Non esiste difatti persona più nobile dei gentiluomini inglesi. Invece di quella certa cascaggine e delicatezza effeminata che distinguono molti signori in altri paesi, essi presentano in sé stessi un assieme di eleganza e di forza, una robustezza di forme e una freschezza di complessione che sembra doversi attribuire a quel loro vivere nella pura aria dei campi, dandosi fin da giovinetti ai salutari esercizi della campagna.

Questi esercizi medesimi producono poi anche

signor Thiers sa bene che se ha potuto ridare quasi completa la tranquillità alla Francia, lo deve alla calma di Versailles, e non prenderà mai l'iniziativa del ritorno a Parigi. Un'altra Assemblea lo farà di certo, e forse ciò sarà causa remota della caduta della terza Repubblica. (Pers.)

Germania. Seconda la Schlesische Volkszeitung, le risoluzioni, adottate dall'Assemblea generale dei Cattolici di Germania riunita a Breslavia, furono dieci, e cioè:

- 1.) Protesta contro la detronizzazione del Papa.
- 2.) Protesta contro l'espulsione dei Generalati degli Ordini cattolici dai loro istituti in Roma.
- 3.) Protesta contro la legge sui Gesuiti.
- 4.) Protesta contro il monopolio scolastico dello Stato.
- 5.) Protesta contro la progettata introduzione del matrimonio civile.
- 6.) Dichiarazione, che il potere dello Stato non ha il diritto di intervenire nel potere giurisdizionale del Santo Padre e dell'Episcopato, di impedire l'applicazione, a loro soli spettante, della disciplina ecclesiastica, e di turbare il diritto punitivo ed esclusivo della Chiesa, o di rendere responsabili i vescovi.
- 7.) Protesta contro qualsiasi ingerenza della potestà temporale nell'elezione del Papa.
- 8.) Invito a tutti i Cattolici della Germania di unirsi, onde, con tutti i mezzi legali, respingere le minacciovoli aggressioni e restaurare la pace su nuova e solida base.
- 9.) Invito, mediante la legislazione e l'aiuto dello Stato, nonché della giustizia e della benevolenza dei privati, a migliorare le condizioni degli operai.
- 10.) Ammonizione contro la stampa demolitrice; invito a promuovere ed aiutare la diffusione di fogli cattolici.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 10188. XIII

Municipio di Udine

AVVISO.

Riveduta dalla Commissione nominata dal Consiglio Comunale della seduta del 27 giugno p. p. la lista generale dei giurati, si porta a pubblica conoscenza, che la lista stessa sarà esposta alla porta dell'Ufficio Municipale col giorno 23 corr. con avvertenza che coloro che si credono indebitamente iscritti od ommessi nella lista predetta, e tutti gli altri cittadini godenti del diritto elettorale nel Comune hanno facoltà di presentare i loro reclami al protocollo di quest'Ufficio non più tardi del giorno 2 ottobre p. v.

Dal Municipio di Udine,
il 22 Settembre 1872.

Pel Sindaco
N. MANTICA.

Ci scrivono da Mortegliano:

Il nostro mercato di ieri riuscì brillante, sia per la quantità di animali bovini intervenuti come per i molti affari che si fecero, a fronte dei prezzi molto elevati.

Il punto centrale che Mortegliano occupa, relativamente ad Udine, Palma e Codroipo, fa sì che i suoi mercati vadano ognor più acquistando.

Anche questi villici cominciano a comprendere l'importanza di dedicarsi all'allevamento del bestiame. Vorrei però che tutti si persuadessero d'appropriare del Toro svizzero che tiene il sig. de Checo, onde così ottenere un sollecito e generale miglioramento nella nostra razza: ma molti recusano prestarsi, più che tutto, per la qualità del pelo del toro; circostanza questa da tenersi in evidenza nei nuovi acquisti che si faranno. T.

l'effetto di dar loro una disposizione di spirito, una energia e una semplicità di maniere, che gli uni della città non possono facilmente pervertire e non possono mai interamente distruggere.

Nelle campagne altresì le differenti classi sociali sembra che s'avvicinino con più libertà, siano più disposte a mescolarsi ed a giovare a vicenda, e le distinzioni fra di esse non appaiono così profonde e insuperabili come nelle città.

Nelle occupazioni rurali nulla vi è di basso e di degradante. Esse ti schiudono scene naturalmente belle e solenni, e non impediscono punto l'attività dello spirito, sul quale agiscono anzi con la più pura e più serena influenza esteriore. Chi vi si dedica, può essere semplice e non t'annoia, ma non certo volgare.

Egli è perciò che anche una persona finamente educata, non trova nulla di ripugnante nell'associarsi alle classi più basse delle popolazioni campestri, ciò che invece le accade quando casualmente si mescola coi bassi fondi delle città.

In campagna le distanze sociali si abbreviano, e si è lieti di partecipare ai semplici e schietti divertimenti della vita comune; ed invero i passatempi campestri avvicinano gli uomini, armonizzandone i sentimenti ed i pensieri.

È a credersi che questa sia la ragione per cui la nobiltà e la borghesia sono in Inghilterra più popolari che in qualunque altro paese, e per cui le classi meno favorite dalla fortuna hanno saputo indurare tante dolorose estremità, senza insorgere contro l'ineguale distribuzione delle ricchezze e dei privilegi.

Al confondersi assieme delle classi cittadine e campestri, crediamo si possa anche attribuire quel certo che di pastorale che informa la letteratura

ponti, l'uno in ferro, e l'altro in muratura, per il treno diretto Roma-Napoli di ieri sera non poteva partire.

Recatasi immediatamente sul luogo l'ingegner ed impiegati ferroviari, sotto la direzione dell'ispettore generale, cav. Martorelli, è stato organizzato il servizio di omnibus tra le dette Stazioni di Segni ed Anagni, ed oggi i treni diretti da e per Napoli sono partiti particolarmente, eseguendosi il trasporto tra le due anzidette Stazioni.

Domani sarà pubblicato un nuovo orario provvisorio per la linea Roma-Napoli; intanto i lavori non cominceranno per rimettere in esercizio la linea di Segni ed Anagnini, il che avrà luogo tra pochissimi giorni.

Leggesi nella Gazz. di Venezia:

Ieri si riunirono presso il Municipio di Venezia i Sindaci dei principali Comuni del Veneto interessati nei recenti progetti ferroviari del Comitato di Venezia. Quasi tutti i Sindaci invitati intervennero all'adunanza. Per il Municipio erano il Sindaco cav. Fornoni che teneva la presidenza, e l'assessore referente cav. Riccio.

Dopo lunga discussione, e dopo uno scambio d'idee sull'argomento, e fatte alcune riserve per parte di qualche rappresentante, si gittarono basi per il riparto del capitale necessario a costituire il fondo perduto, che, fra le altre condizioni si esige dalla Società assumtrice delle nuove linee ferroviarie.

Venne da ultimo poi ammessa ad unanimità la proposta del Sindaco di Venezia, che a nome di tutti i Sindaci intervenuti al convegno, sieno a pregarsi le Province di Padova, Treviso e Vicenza nominare tosto dei rappresentanti, affinché si possano in immediato rapporto col Comitato di Venezia, per cercare il mezzo di conciliare al più presto possibile gli interessi loro locali, con quelli nazionali ed internazionali nel piano ferroviario in questione che tanto interessa la nostra regione e l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 24. L'Imperatore giunse quest'oggi da Buda.

Pest, 24. Nella seduta odierna della Commissione per il bilancio della delegazione del Consiglio dell'impero, Giskra propose che il bilancio della guerra venisse discusso secondo le varie partite. Andrassy si dichiarò propenso a questa proposta. Dichiarò che incontrastabile è il diritto delle Delegazioni di esaminare le singole partite, e che la solidarietà del Governo non si riferisce ad altro che al riconoscimento della necessità delle domande fatte dal ministro della guerra.

Nel caso la Delegazione non riconoscesse tale necessità, il governo saprà addattarsi, ma se la Delegazione si persuade di tale necessità, attende il patriottismo della Delegazione che essa voti a favore delle domande fatte. La proposta di Giskra fu accettata. Nella discussione generale del titolo I. vennero accettate le partite principali eccettuato l'aumento delle paghe agli impiegati militari.

Berlino, 24. L'Imperatore parte al 17 corrente per Baden e farà poi ritorno al 20 ottobre. In seguito a un accordo stabilito fra Manteuffel e le Autorità francesi lo sgombero dei dipartimenti di Marne e Haute Marne incomincerà il 15 ottobre. (Gazz. di Tr.)

Berlino, 24. Il conte Arnim è ripartito per Parigi. La Gazzetta di Spener conferma che egli non chiese le sue dimissioni.

Parigi, 24. Il Temps annunzia che Arnim giungerà giovedì a Parigi. Dice che Appony non presentò alcuna protesta a Rémusat, concernente l'imposta sulle materie prime. Le Potenze che hanno stipulato trattati di commercio colla Francia, attendono il risultato dei negoziati coll'Inghilterra di cui seguiranno probabilmente l'esempio.

successione continua di piccoli paesaggi diversi d'un aspetto grazioso e attraente.

Quello che, infine, è particolarmente notevole si è che nelle campagne sono sempre associate al senso morale idee di quiete, di ordine, di principi inconcussi, di usi e costumi antichissimi e perciò rispettati e mantenuti. Ogni cosa sembra essere il risultato di una esistenza regolare e pacifica durata epoche intere. La chiesa d'architettura antichissima, colla sua porta bassa e massiccia, con le finestre dai vetri dipinti, coi suoi monumenti di guerrieri e di altri personaggi valenti, antenati dei presenti proprietari del suolo, con le sepolcrali sue pietre che ricordano intere generazioni di forti agricoltori, i cui discendenti arano ancora i medesimi campi e s'inginocchiavano al medesimo altare; la casa del prete, un fabbricato irregolare, parte di stile antiquato, parte alterato secondo l'inclinazione ed il gusto dell'età o degli occupanti, il viale ed il cancello che dal sagrato conducono a praterie pittoresche e ad ombrosi passeggi, grazie ad un immemorabile diritto di transito; il vicino villaggio con le sue sparse casette, col suo mercatello coperto di alberi, sotto i quali gli antichi tenevano i loro giochi e assistevano ai pubblici divertimenti; l'antica dimora dei signori del luogo, un poco appartata, ma quasi in aspetto di guardare con aria di protezione, la scena che la circonda, tutto questo parla allo spirito di una sicurezza calma e fidente, d'un amore al luogo nativo, d'una trasmissione ereditaria di virtù semplici e miti che attestano in modo profondo e toccante il carattere della Nazione.

Pest, 24. Venne distribuito il Libro rosso. Esso contiene 69 documenti, fra cui una circolare di Andrássy o lo risposto di tutto le Legazioni austriache presso le grandi Potenze, le quali constatano l'eccezionale impressione prodotta dalla medesima.

«Due dispacci dell' inviato austriaco presso la Corte d'Italia, riguardano il ricevimento che il conte Wimpffen ebbe dal Re d'Italia e l'impressione favorevole che produsse nei circoli governativi, la nomina del barone di Kübeck ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Altri documenti si riferiscono agli affari d'Oriente, alla questione della persecuzione degli Israeliti nella Rumania, ai rapporti commerciali colla Cina, col Giappone e Siam, ai negoziati colla Francia relativi alla modificazione del trattato di navigazione, ed ai reclami concernenti il trattato di commercio.

Parecchi documenti riguardano la questione del diritto marittimo, ed infine vi sono due dispacci del conte di Beust sulla questione degli operai in Inghilterra.

Dubino, 24. Assicurasi che il Cardinale Gulen andrà a Roma alla fine della prossima settimana.

Madrid, 24. Il Senato e il Congresso continuano la verifica dei poteri.

Si assicura che il bilancio sarà equilibrato per mezzo delle economie e colla soppressione della dotazione del clero, la quale rimarrà a carico dei Municipii.

Parigi, 24. Orloff assistette ieri al ricevimento all'Eliseo, partirà prossimamente per l'Italia, donde si reccherà a Pietroburgo. Kahl pascià fu nominato ministro degli affari esteri in Turchia.

Pest, 24. La Camera dei Magnati approvò il progetto d'indirizzo. Tutti i progetti d'indirizzo vennero già presentati ed annunziati alla Camera dei Deputati. La discussione dell' indirizzo vi comincerà sabato.

Berlino, 24. Arnim è ritornato oggi a Parigi; la Gazz. di Spener smentisce che egli abbia richiesto la sua dimissione.

Stoccolma, 24. La spoglia mortale del Re è arrivata ed è stata trasportata nel Palazzo reale; il feretro venne accompagnato dal Re, dal Duca di Dalecardia e da un numerosissimo pubblico.

Augusta, 24. È venuto a conoscenza della Gazzetta Universale, che il signor de Pfretschner è stato nominato ministro degli affari esteri, coll' incarico di presiedere il Consiglio dei ministri, e nello stesso tempo membro a vita della Camera Alta.

(Oss. Tr.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 settembre 1874	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 118,01 sul			
livello del mare m. m.	749.2	747.6	755.9
Umidità relativa	71	71	85
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
forza	—	—	—
Termometro centigrado	15.0	16.9	13.5
Temperatura (massima	20.3		
minima	10.9		
Temperatura minima all'aperto	8.2		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Prestito (1872) 86.77; Francese 53.77; Italiano 67.90; Lombardo 495; Obbligazioni, 259.—; Romano 141.—; Obblig. 190.—; Ferrovie Vnt. Emanuele 217.—; Meridionali 213.50; Cambio Italia 8.—; Obblig. tabacchi 482.50; Azioni 732.50; Prestito (1871) 83.85; Londra a vista 25.50.—; Aggio oro per mille 6.—; Inglese 92.3/16.

Berlino 24. Austriache 200.—; Lombardo 127.—; Azioni 201.1/2; Ital. 66.1/8.

Londra, 24. Inglese 92.3/8; Italiano 66.5/8 Spagnuolo —.—; Turco 52.—.

N. York, 23. Oro 113.3/4.

FIRENZE, 25 settembre	
Rendita	75.77
— fine corr.	— fine corr.
Oro	21.80
Londra	27.41
Parigi	108.64
Prestito nazionale	85.50
— ex coupon	—
Obbligazioni tabacchi	529

TRIESTE, 25 settembre	
Zecchini imperiali	5.24
— d'oro	8.74 1/2
— d'argento	11.03
Lire Turche	—
Talieri imperiali M. i.	—
Argento per cento	108.25
Colocati di Spagna	—
Talieri 150 giorni	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, del 24 al 25 settembre	
Metalliche 5 per cento	65.45
Prestito Nazionale	70.25
— 1860	103.—
Azioni della Banca Nazionale	875.—
— del credito a fior. 100 austr.	331.50
Londra per 10 lire sterline	108.90
Argento	108.65
Da 5 franchi	8.75
Zecchini imperiali	5.25 1/2

VENEZIA, 25 settembre
La rendita per fine corr. da 66.3/4 a —.— in oro, e pronta da 73.80 a 73.85 in carta. Ferrovie Vnt. Emanuele I. —.— Da 20 franchi d'oro lire 21.82 a lire 21.84. — Carta da fior. 37.20 a fior. 37.25 per

100 lire. Banconote austr. lire 2.49.1/2 a lire 2.49.3/4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.	
Rendita 1/2 per 100	73.75
— in corr.	73.80
— in apr.	—
Azioni Italiano-germanico	—
— Generali romane	—
— Strada ferrate romane	—
Obbl. Strada ferrate V. R.	—
— Sardo	—
— Veneto	—
Poss. da 20 franchi	21.80
— Banconote austriache	240.50
— Venezia e pianura d'Italia	240.50
— della Banca nazionale	5.00
— della Banca Veneta	5.00
— della Banca di Credito Veneto	5.00

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 settembre	
Frumento nuovo (rotolito)	it. L. 22.15 ed it. L. 22.81
Granoturco vecchio	14.93
— nuovo	11.40
— forato	14.06
Segala	14.30
Avana su Citta	8.60
Spelta	28.50
Orzo pilato	26.15
— da pilare	13.90
Sorgorosso	9.40
Miglio	—
Lupini	7.80
Legumi il chilogr. 100	88.—
Pagnuoli comuni	—
— carnielli e schiavi	—
Fava	16.20
Castagne in Citta	—
Saraceno	—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
da Venezia	da Trieste	per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04		4.25 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.



Due angoli di meno in terra e due santi di più in cielo; ma hai, troppo crudamente strappati in breve tempo all'amore di queglii portarono la costernazione nella famiglia del dott. Carlo Smeda da Rivolto.

Col cuore straziato e colla lagrime di un sincero dolore lascia, o Carlo, e permettetelo ancor Voi, creature superstite in tale sventurata famiglia, che al vostro io unisca anche il mio cordoglio.

Frenate per un momento i singulti che io vedo Vi schiantano il cuore e guardate ai vostri cari **Emérico e Luigia.**

Vittime di irreparabil morbo sono assieme volati al cielo ad implorare una grazia

Pregate, pregate, o Bambini, che Dio ritemprì il dolore della vostra amara dipartita: pregate, come san fare gli angeli, che Dio salvi la vostra mamma alle vostre sorelle, ai fratellini; che quella povera quando rinverrà del tutto dai suoi spasimanti deliri che da tanti giorni l'aggravano, non vedendovi al suo letto, e non potendo Voi rispondere alla sua dolce chiamata, pregate che l'eccessivo dolore non la uccida.

Da Rivolto nel dì 24 settembre 1872.

G. E

NECROLOGIA

Antonio Lucchini non è più... un crudo morbo ah! troppo presto ce lo tolse... povero Padre!... povera Teresa!... poveri figli!... poveri parenti!... poveri amici!...

Ingegnere pronto, sottile, industri; mirabilmente idoneo allo studio, animo largo, confortatore e capace di ogni nobile affetto; candido liberissimo cuore tutto composto a beneficenza e cortesia; carità di sangue e di patria, erano doti che fornivano la ora estinta spoglia del mio amato **Antonio**. E chi lo conobbe, e chi lo avvicinò può andar ben lieto di avere avuta una immagine vera e viva della bontà e saviezza di un cittadino. Lento, guardingo nello scegliere gli amici, a pochi si diede, questi mantenne a se per tutta la vita. Ingegnere chiaro, modesto, più si piacque nell'ordine delle idee, che delle eleganze del dire; più del nome di ingegnere prudente, che di ardito. — Conobbe il gran predominio della opinione e la non sempre manifesta ingiustizia della fortuna, e trasportata la mente nei non compri né abbagliati giudici dell'avvenire, sorrise di assai cose de' tempi suoi. Laonde pose nel sapere quella sincerità cui palesava nel costume.

Così fuggendo la gloria vana ottenne la vera. Colonne prime di ogni edificio civile eran per esso carità e morale, perocché reputava l'una il fondamento della concordia de' popoli, l'altra il principio di ogni sublime virtù.

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioia ha nell'urna, scrisse Foscolo, e tu **Antonio** ce la lasciasti ripiena d'amore e di fede. Oh! se tu avessi veduto i poverelli struggersi in lagrime alla notizia di tua dipartita, se tu avessi scorto l'immenso popolo ad accorrere alla tua porta, negli ultimi ed infelici momenti del tuo vivere, chi per esplorare i passi del duro morbo, chi a recare altrui novelle di speranza e di conforto, avresti meco convenuto che nemmeno il tristo t'era nemico. Odi; odi la folla degli infelici ristorati da te pregar pace all'anima tua, e riporre la speranza di continuato sollievo nel frutto dei tuoi nobili esempi, vedi lo stupore la me-

stizia di un popolo che tanto t'amò... odi il povero Padre, la tua Teresa, i tuoi bimbi che vogliono il babbo... ah! miseri le vostre grida son vane; il babbo passò allo irrimediabile caso di morte...

Udine 25 Settembre 1872

Luigi Prof. SPANGARO.

N. 895.

La R. Agenzia delle imposte dir. e del Catasto

AVVISO

Presso l'Esattoria Distrettuale trovasi già disposto il fondo per tacitare le eccedenze d'imposta soddisfatta negli anni 1867-68 sopra beni rustici e fabbricati, in dipendenza all'operazione di Conguaglio, gli Elenchi delle Ditte creditrici ad esso pure consegnati ed a cui possono liberamente rivolgersi per conseguire il pagamento.

Udine 23 settembre 1872.

L'Agente

GUILLERMI.

Associazione democratica

P. Zoratti

Deliberato dall'Assemblea generale dei soci l'attivazione di una scuola di Canto, viene col presente aperto il concorso al posto di Maestro cui è assegnato l'annuo stipendio di it. L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le dichiarazioni di aspiro, dovranno essere presentate entro il giorno 15 di ottobre prossimo venturo, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di moralità.

b) Attestato di idoneità all'insegnamento del canto.

I diritti ed obblighi inerenti al posto da conferirsi, risultano dall'apposito regolamento ostensibile fin d'ora nell'Ufficio di Segreteria.

Udine li 20 settembre 1872.

Il Presidente

GIOVANNI GENNARO

Alessandro Bolzico, Segretario.

AVVISO

Il sottoscritto Proprietario d'un noto che fuori Porta Aquileja tiene assortito deposito di **Polveri Nazionali e corde mina**, con recapito Piazza Roma N. 95, per acquisti da farsi al deposito sopra indicato, avendo qualità da caccia e mina a piacimento a prezzi convenienti.

Fabbricatore

LORENZO MUCCIOLI.

N.B. Si acquistano scatole vuote a cent. 10 l'una.

N. 3168

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE.

Manifesto

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Codroipo, la Deputazione Provinciale, in relazione al proprio Manifesto 24 aprile 1871 N. 1469,

deduce a pubblica notizia

1. L'esposizione ippica pel cozzorso ai premj da conferirsi ai proprietari di cavalli nati in Provincia, avrà luogo in questo anno nel Capoluogo di Codroipo, nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì 30 settembre, 1 e 2 ottobre p. v.

2. Vengono assegnati premj a concorrenti proprietari delle migliori cavalle madri seguite dal lattonzolo, e dei migliori puledri interi e puledre di anni due e di anni tre, generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati.

3. I premj da distribuirsi per questa esposizione ippica sono determinati nella sottoposta tabella.

4. Oltre i premj saranno rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

5. La decretazione e distribuzione dei premj verrà fatta da uno speciale giuri nella mattina di giovedì 3 ottobre p. v.

6. Gli aspiranti ai premj presenteranno prima del mezzogiorno di lunedì 30 settembre p. v. i loro cavalli all'incaricato municipale di Codroipo destinato a riceverli, in uno ai certificati di monta e di nascita rilasciati dal Guardia-Stalloni delle Stazioni, vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e peggiori altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

7. L'onorevole Municipio di Codroipo provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie, foraggi ecc. durante l'esposizione.

Giova sperare che l'istituzione dei premj, tendente allo scopo di incoraggiare la produzione equina in questa Provincia, otterrà, a merito degli esponenti, il migliore accogliamento.

Qui sotto si comunica anche la tabella dei proprietari premiati nello scorso anno al concorso di Latissana.

Udine, 26 agosto 1872.

Il R. Prefetto Presidente

CLER

Il Deputato

G. B. FABRIS

Il Segretario

Merlo

Tabella dei premj ippici pel III concorso in Codroipo

Anno 1872

Premj alle cavalle madri seguite dal lattonzolo L. 400

1. L. 200 3; Premj ai puledri interi e puledre d'anni due L. 200 1, L. 100 2; d'anni tre lire 300 1, L. 100 2. Somma complessiva L. 1900.

TABELLA dei proprietari premiati al II° concorso ippico nell'anno 1871 a Latissana.

B. Elenco del Puledri									
PREMI	Dimora	Nome del proprietario	Nome del padre	RAZZA della madre	Nome della madre	Età anni	Altezza metri	MANTELLO	Nome del Puledro
L. 200 L. 100 L. 100 Menzione onorevole	Udine Gemona Camino	Puppi co. Giuseppe Bazzoli fratelli Eliti co. Giovanni Mainardi dott. Ernes	Kochel-Agus Tom-Thumb Kochel-Agus El-Agus	Ungherese Croata Ungherese Ungherese	Linda Lisa Olga Mora Laura	1, 48 1, 49 1, 52 1, 48 1, 50	1, 48 1, 49 1, 52 1, 48 1, 50	Bojo Morello Bojo	Al Lucasini Coco Cucato Ermita
L. 300 L. 100 L. 100 Menzione onorevole	Passano Udine Clions Latissana	Nessuno Salvi Luigi Nardini Antonio Pavigli co. Girolamo Morosini Diomede	Parigi Cadmo Elbero Cin	— — — —	Magenta Capacità Sabina Schiava	1, 60 1, 52 1, 55 1, 48	1, 60 1, 52 1, 55 1, 48	Grigio-ferro Bojo Stornello Grigio	Ucca Lisa Stella Ida
A. Elenco delle Cavalle									
PREMI	Dimora	Nome del proprietario	Coperta dallo Stallone	RAZZA	Età anni	Altezza metri	MANTELLO	Nome della Cavalla	N. d'ordine dell'elenco
L. 400 L. 200 L. 200 L. 200 Menzione onorevole	— Cividale Udine Canussio Passano	Nessuno Morgante Ruggero Caimo Nicolo Tonizzo Gio. Battista Salvi Luigi	— Tom-Thumb — Spavento Parigi	Ungherese Friulana — — —	8 6 6 6 11	1, 61 1, 54 1, 50 1, 54 1, 54	— — — — —	— Lardo-pomato — Digio Lardo	1 2 3 4 5

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFICIALI

N. 24547

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA

Visto il progetto redatto in data 30 maggio 1869 dal Perito Cesare Ragozza concernente il secondo tronco della strada detta di Frattina iscritta al N. 7 dell'Elenco delle obbligatorie di Pravidomini, ed omologato dal Decreto Prefettizio del 24 gennaio 1872 N. 1891.

Vista la pezza IX del progetto contenente il quadro riassuntivo dei terreni che debbono occuparsi.

Visto il Decreto Prefettizio del 13 agosto 1872 che ordina il versamento dell'importo delle somme designate per indennità nella cifra di Lire 257.89 a favore delle ditte proprietarie.

Vista la quitanza emessa dall'Intendenza di Finanza che ne costata il versamento stesso.

Vista la legge 25 giugno 1865.

Decreta

È autorizzata l'immediata occupazione dei fondi desritti nella pezza IX per i quali fu acclarata ed accettata l'indennità di Lire 257.89.

Il presente decreto coll'annessa pezza IX che se ne reputa parte integrale sarà pubblicato nella Gazzetta di Udine fra 5 giorni, come del pari sarà trascritto nell'ufficio delle Ipotecche fra giorni 15 (art. 53 e 54 legge citata).

Il Sindaco di Pravidomini è incaricato dell'esecuzione del Decreto.

Udine, li 12 settembre 1872.

Il Prefetto, CLER

Quadro riassuntivo

dei compensi attribuiti alle diverse ditte che si danneggiano nei fondi che si occupano coi lavori di riatto della strada Comunale che dall'Abitato di Frattina mette alla Nazionale Gallata presso Annone Veneto.

Numero progressivo di mappa	DITTA POSSEDRITRICE	SUOLO			SOPRASUOLO			IMPORTO	
		Qualità del fondo	Quantità superficiale	Importo	Qualità delle piante	Quantità	Importo	Parziale d'ogni di mappa	Totale d'ogni Ditta
1 291	Bazzini Giuseppe q.m. Giovanni	Incolto	57.20	1.32	Gelsi	N. 3	1.67.18	1.68.50	1.68.50
2 302	Frattina Co. Paolo q.m. Giovanni	Arativo	504.06	33.89	"	"	"	33.89	"
3 511	Suddetto	Prato	132.19	7.11	"	"	"	7.11	41.—
4 243	Frattina Co. Polidoro q.m. Francesco	Arativo	40.60	2.73	Siepe d'arno	22.—	12.10	14.83	"
5 242	Suddetto	Simile	61.40	4.13	id.	28.50	15.67	19.80	62.61
6 241	Suddetto	Simile	23.80	1.60	id.	17.—	9.35	10.95	"
7 213	Suddetto	Simile	32.40	2.18	id.	27.—	14.85	17.03	"
8 459	Riva Ernesto q.m. Francesco	Simile	115.60	7.71	id.	32.—	17.60	25.37	25.37
9 240	Ancilotto Giovanni e fratelli.	Simile	61.86	4.15	id.	47.70	20.23	30.38	30.38
10 478	Maronese Antonio q.m. Sebastiano	Scarpa prativo	67.56	3.63	Siepe d'oppio	48.—	26.40	30.03	30.03

Complessivo dei compensi per danni che si arrecano ai fondi coi lavori di riatto della strada L. 257.89.

Motta, 30 maggio 1869.

CESARE RAGOZZA Perito pratico

N. 290 XIV.

DISTRETTO DI TOLMEZZO

Municipio di Paluzza

Avviso

A tutto il 20 otto p. v. si riapre il concorso alle sottindicati posti di Maestri e Maestra delle Scuole di questo Comune, cioè:

- Maestro in Cleulis con l'annuo stipendio di L. 500.
- Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 500.
- Maestro in Rivo con l'annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali posticipate.

I Maestri di Rivo e di Cleulis dovranno essere sacerdoti, ed a tutti tre incombe l'obbligo della Scuola Sereale nei mesi d'inverno.

- Maestra in Timau con l'annuo stipendio di L. 366, e l'alloggio gratuito pagabili come sopra e con l'obbligo pure della Scuola Sereale.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suindicato corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paluzza li 20 settembre 1872.

Il Sindaco

DANIELE ENGLARO

N. 837 II

REGNO D'ITALIA

Prov. di Udine. Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso

In esecuzione al decreto 12 settembre corr. n. 22159 della R. Prefettura Provinciale a tutto il giorno 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

- di Maestra elementare in questo Capoluogo cui va annesso l'annuo stipendio di L. 334.
- di Maestra elementare della scuola mista della frazione di Rodegno alla quale va annesso l'annuo stipendio di L. 500; pagabili amendue in rate trimestrali posticipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi, ve-

ranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale; salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale di Rive d'Arcano
li 22 settembre 1872.

Il Sindaco

COVASSI DOMENICO

Il Segretario
DE NARDO

N. 496.

Prov. di Udine. Distretto di S. Daniele

Municipio di Majano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto quindici ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare della scuola femminile nella frazione di S. Tommaso coll'annuo stipendio di L. 400.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

Dato a Majano li 20 settembre 1872.

Il Sindaco

Di Biaggio dott. VIRGILIO

N. 803

Il Sindaco del Comune di S. Giorgio della Richinvelda

Avviso

A tutto il giorno 15 ottobre p. f. è aperto il concorso al posto di maestra della scuola elementare inferiore femminile di Provesano e Coss, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 367.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo dell'Ufficio Municipale le loro istanze, entro il suddetto giorno, in legale bollo e corredate dei prescritti documenti, affinché il Consiglio Comunale ne prenda la debita conoscenza e si pronunci sulla nomina che deve essere saputa dall'onorevole Consiglio scolastico provinciale.

Dal Municipio di S. Giorgio della Richinvelda li 19 settembre 1872.

Il Sindaco

F. DI SPILIMBERGO

ATTI GIUDIZIARI

Al N. 54 Reg.° A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata d'Innocente del fu Antonio del Bianco di Zampares morto in Avvasinis il 7 agosto 1872, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 22 corr. a questo N° dalla di lui madre Maria di Bez vedova del Bianco per se e per i suoi figli, fratelli del defunto, Valentino, Antonio, Domenico, e Giovanni del fu Antonio del Bianco, nonché dal minore di lui fratello consanguineo Girolamo del Bianco fu Antonio a mezzo del suo tutore Antonio di Bez, tutti di Avvasinis.

Gemona 23 settembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 53. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità di Rizzi Francesco del fu Daniele detto Nelon, morto intestato in Gemona il 31 maggio a. c. venne accettata beneficiariamente nel Verbale 13 corrente a questo numero dai minori di lui figli Agostino ed Antonio Rizzi mediante la loro madre tutti Caterina fu Antonia vedova Rizzi di Gemona.

Gemona 16 settembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 9.

La Cancelleria della R. Pretura in Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto G. B. fu Francesco Giordano di Cassacco ivi decesso nel giorno 15 agosto 1872, venne nel giorno 31 agosto stesso accettata beneficiariamente ed in base a diritto di successione per Legge dalla superstita di lui moglie Anna di Giuseppe Cainero, pure di Cassacco, per conto ed interesse delle proprie figlie minori Maria ed Emilia, suscette col de-

funto sunnominato, come risulta dal Verbale 31 agosto 1872 N. 9;

Tarcento il 14 settembre 1872.

Il Cancelliere
L. TROIANO

Bando

per accettazione d'eredità

Pegli effetti dell'art. 955 Codice Civile, il Cancelliere della R. Pretura di Moggio rende noto al pubblico che l'eredità abbandonata da Maria Cappellaro vedova di Gaspero, morta in Pontebba il 17 agosto venne accettata a titolo di successione legittima per conto dei minori Giuseppe, Luigia e Lodovica col beneficio dell'inventario del tutore Cappellaro Antonio.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Moggio li 23 settembre 1872.

Il Cancelliere
MISSONI

Colla liquida

BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 62 . piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione
del Giornale di Udine.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo
32 GENOVA.

BANCA VENETA

di depositi e di conti correnti

Capitale Lire 5,000,000

La Banca Veneta riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Per somme versate vincolate per due mesi l'interesse corrisposto è del 4 0/0. Riceve versamenti in conto corrente in oro vincolati per 45 giorni corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0.

Senza trattenuta d'imposta sulla ricchezza mobile.

Sconta cambiali sull'Italia munite almeno di due firme

a 5 0/0 fino alla scadenza di 3 mesi

a 5 1/2 0/0 4 mesi

a 6 0/0 6 mesi

Fu anticipazioni e sovvenzioni contro deposito di fondi pubblici e valori industriali a 5 1/2 0/0 d'interesse.

La misura delle sovvenzioni è dell'85 0/0 del corso di borsa per i fondi e valori dello Stato o da esso direttamente garantiti.

Per tutti gli altri viene fissata di volta in volta.

Rilascia lettere di credito sull'Italia e sull'Estero.

Sconta effetti cambiali sull'Estero ai corsi di giornata.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia ed all'Estero. S'incarica per conto terzo della trasmissione ed esecuzione di ordini alle principali borse d'Italia e dell'Estero.

Padova, 1° aprile 1872.

Il Vice Presidente, M. V. JACUR

Il Direttore, Enrico Rava.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

DI

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere
presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO
A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coibazione delle vere foglie della Coca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove dalle quali ottennero splendidi successi o da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità

G. PONTOTTI.

ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. UTILISSIMO nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciate dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

SOVRANO RIMEDIO nell'isterismo, nell'ipococondria, nelle veglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici. In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inespri- mibile, e sembra così dimenticare i dolori morali o le miserie della vita.

Una bottiglia con istruzione it. L. 1:50.